

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 5; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione —
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

Seduta del Comitato del 27 giugno 1872.

(Continuazione vedi ultimo numero)

ad f. il Ministero d'Agricoltura non sarebbe
alieno dal concorrere alla fondazione di *Consorti*
di viticoltori o di *Associazioni enologiche* col por-
re a loro disposizione dalla relativa esposizione
permanente di Klosterneuburg alcuni buoni attrez-
zi di cantina e per tal modo introdurre almeno in
parte anche in Istria un confezionamento di vini
più razionale.

Attendeva il Ministero speciale relazione sul
modo di impiegare l'importo di f. 500 all'uopo de-
stinato, — invitava la Società ad esternarsi se a
condizione di tale sussidio si possa attendere con
sicurezza la formazione di uno o più consorzi di
viticoltori o di confezionatori di vino — e racco-
mandava tra le macchine di Klosterneuburg un
torchio, uno sgranatojo, un apparato di fermenta-
zione ed un riscaldatojo di vino.

Il Comitato ritiene non potersi ottenere la
formazione di consorzi enologici da un momento
all'altro, nè che formati sieno per essere subito
proficuamente attivi.

Delibera pertanto in seguito ad analoga pro-
posta del D.r Amoroso di pregare il Ministero di
concedere le accennate macchine alla scuola agra-
ria provinciale e frattanto di affidarle o alla So-
cietà agraria o meglio alla Giunta provinciale,
mentre si darebbe mano, senz'altro, alla compila-
zione di uno statuto breve da proporsi ai vari di-
stretti e comizi, in modo che formati vari consorzi
con norme uguali ne possa sorgere un giorno per
la unione di tutti una Società enologica. Della
compilazione del progetto di statuto si incaricava
il Comizio agrario di Parenzo e pel caso che il
Ministero assecondasse la fatta domanda, si stabi-
liva di esporre anche queste macchine assieme al-

le altre in occasione del nostro terzo congresso
agrario.

ad g. Il Ministero invita la Società a pronun-
ciarsi pel quesito se non sia opportuno di adottare
anche in Istria il provvedimento preso dalla i. r.
Società agraria di Gorizia allo scopo di migliorare
gli animali bovini del paese; provvedimento che
consisterebbe nella introduzione di mandre bovine
forestiere, le quali opportunamente stanziate do-
vrebbero dare gli animali occorrenti ai vari di-
stretti.

Il Cav. de Mayersbach riterebbe utile di prov-
vedere all'introduzione di armente da latte.

Il Bar. de Polesini si pronuncia energica-
mente contrario all'idea di toccare con elementi
stranieri la nostra razza di animali bovini da la-
voro, che ha il sommo pregio della rusticità e di
resistere quanto non potrebbe nessuna razza no-
bile ai patimenti loro cagionati dalle lunghe sic-
cità e dai poveri e scarsi mangimi. Dà l'esempio
della lunga siccità del 1871, di cui si videro le
conseguenze alle esposizioni di quest'anno, assicu-
rando che qualunque altro animale sarebbe perito
ove avesse dovuto sopportare per sette mesi con-
tinui quanto soffersero i suoi animali.

Vorrebbe che si attendesse l'esito dei nostri
provvedimenti — che non si prendesse abbaglio
dalla appariscenza di qualche singolo prato veduto
quest'anno e di maggio — e voterà per la intro-
duzione di animali da latte soltanto allora che si
abbia certo foraggio per mantenerli e certa stabu-
lazione per impedire un incrociamiento che a suo
vedere rovinerebbe tanto la introdotta razza da
latte quanto la ormai indigena nostra razza da la-
voro.

In questi sensi è unanimemente accettato a-
nalogo rapporto proposto e preletto dal segretario.

ad l. Sentita la relazione del segretario, che
fa ammontare a f. 1998 l'importo ancora scoperto
per costruzione e riattazione di abbeveratoj a tut-
to il 1872, e visto d'altronde che l'i. r. Luogotenente

nenza non potrà concedere all'Istria che f. 1500, dal momento che a f. 2000 ammontava l'intero sussidio per l'Istria e per Gorizia, è deliberato di domandare l'assegno dei soli f. 1500, che sono disponibili, e pel di più la concessione di prelevare l'importo necessario dai civanzi del sussidio per animali bovini, analogo per iscopo a quello per abbeveratoj.

Ricordando poi i lagni ripetuti del Comitato ed in seguito ad analoga odierna proposta del sig. Cav. de Mayersbach è adottato di pregare l'i. r. Ministero a concedere alla Società agraria un sussidio speciale, diretto e fisso nell'importo di annui f. 2500, che si ritengono necessari a coprire gli importi chiesti alla Società stessa a parziale sostenimento dei lavori di costruzione e riattazione di abbeveratoj.

VII.

Preso notizia della relazione sullo stato delle costruzioni e riattazioni di abbeveratoj, sussidiate a tutto il 1872, è ammesso di prescindere per questa seduta dalla dichiarazione di caducità per ingiustificata inosservanza dei termini stabiliti, dato però incarico alla presidenza di sollecitare all'opera quei Comuni che ancora non incominciarono il lavoro.

VIII.

Quantunque il Comitato apprezzi le apprensioni della Società agraria del Voralberg, e veda nel terzo alinea del §. 22 e nel §. 41 della legge 24 maggio 1869 sulla regolazione della imposta fondiaria una apprezzazione delle mercedi giornaliere, inferiore al vero e gravosa all'agricoltura — pure considerando che le condizioni sociali e economiche che influiscono sull'aumento delle mercedi, avranno influenza anche sul prezzo dei prodotti senza che i §§. 22 e 41 vi abbiano riflesso, — che ormai dovrebbero sconvolgere la base di tutto il lavoro già progredito — che non essendo presentemente raccolte le Camere appena il prossimo autunno potrebbesi presentare la proposta petizione — e che infine molte delle Giunte provinciali e l'istriana certamente già nel 1870 accennarono all'ora avvertito difetto della legge e all'altro più deplorabile del prezzo del vino degli ultimi 15 anni, per difetto di raccolto spesso fittizio, senza aver nulla ottenuto — resta deliberato di riscrivere in questi sensi alla Società del Voralberg e di passare all'ordine del giorno.

IX.

Il Cav. de Mayersbach partecipa essere stata rimessa dal Ministero alla Luogotenenza la rimostranza di questa Società intorno alla distribuzione di libri agrari non italiani coll'invito di definire la cosa di concerto colla stessa ed in via amichevole.

Soggiungeva che la Luogotenenza non avea l'intenzione di una distribuzione di libri slavi, ma unicamente di dare un libro agrario slavo a quei

pochi maestri di scuole puramente slave, che non conoscevano bene l'italiano e che del resto aveano dei meriti in fatto d'istruzione agraria.

Udite queste dichiarazioni e fatta condizione che sieno dati libri slavi unicamente ove sono necessari e sempre in proporzione della rispettiva popolazione, il Comitato dichiara di non porre ulteriore ostacolo alla consegna dei libri, la cui scelta per quanto concerne i libri slavi deve rimettere alla Luogotenenza, dacchè nè la presidenza nè il Comitato non erano al caso di farlo.

Esaurite l'ordine del giorno nè essendo proposti altri argomenti è levata la seduta ad ore 10 pom.

Favoriti da gentile, validissimo ajuto, possiamo imprendere lo sviluppo dei temi proposti nel nostro N. 13 a dimostrare l'eccellenza della linea ferroviaria Trieste-Laak, considerata dal punto di vista dell'interesse istriano.

Che la linea di Laak, come è progettata, spingendosi, per lo sviluppo necessario alla salita, verso levante nell'Istria, corre ad intersecare o quasi la linea Pola-Divaccia vagheggiata dal governo per ragioni militari, e quindi può servire, dal punto di intersecazione verso il Nord, come linea strategica da Pola al centro dello stato, e, dal punto di incrociamiento fino a Trieste (ed è ciò che più importa a noi) come completamento della via ferrata istriana unendo direttamente Pola a Trieste.

Questa importantissima circostanza, che rende doppiamente proficuo il tratto inferiore della linea di Laak, da Trieste a Divaccia combinandosi nel medesimo e la diramazione per l'Istria e quella per Divaccia, merita particolare riflesso di noi istriani e dello stesso governo, perchè se, da un lato noi scorgiamo, con questo mezzo, assicurata la comunicazione ferroviaria di tutta la nostra provincia con Trieste, dall'altro il governo deve vedervi per lo meno un grande risparmio di spese di impianto e di esercizio nella vagheggiata congiunzione di Pola col centro della monarchia.

Ma perchè i nostri lettori possano formarsi la vera idea dei vantaggi che l'Istria andrebbe a risentire dalla suesposta combinazione, gioverà far precedere alcune notizie sui progetti fin ora studiati, sulla loro più o meno probabile realizzazione e su diverse altre circostanze che ci faremo qui ad esporre.

In primo luogo è necessario si sappia, che, fra le varie linee studiate per la ferrata istriana, quelle che ottennero i maggiori suffragi dalla provincia e dal governo sono: la linea *Pola — Trieste* colle sue diramazioni Canfanaro — Rovigno e Figarola (o meglio Xaxid *) — Divaccia e la linea *Pola — Divaccia* colla diramazione Canfanaro — Rovigno e l'altra, però solo eventuale) Cosina — Trieste e Claniz — Trieste.

A primo tratto, sembrerà al lettore non sussistere gran differenza tra l'una e l'altra delle due linee, qualora, ben inteso, si eseguisse colla seconda anche la diramazione verso Trieste, in fatto però non è così ed a provarlo basterà una breve descrizione delle percorrenze, e di alcune altre importanti condizioni delle medesime linee.

La prima adunque si dipartirebbe da Pola, salendo colla dolce pendenza dell'1: 80, per Dignano e Canfanaro. Tanto a Dignano che a Canfanaro si avrebbero stazioni, e, da quest'ultima borgata, la eventuale diramazione discendente coll'1: 70 guiderebbe a Rovigno. — Da Canfanaro proseguirebbe poi la linea principale per S. Pietro in Selva, e, mantenendosi sulla costiera a ponente della valle di Draga, correrebbe, sempre con miti pendenze, verso Pisino, la cui stazione verrebbe a risuscire sotto la strada postale di Trieste a circa 15 tese sopra il piano della città.

Da Pisino la linea si dirigerebbe per la valle di Novacco, e, salendo coll'1: 80 ad 1: 70 per Boratto, raggiungerebbe le località presso Lesischine, Borai, Lupoglavo e Claniz, dove verrebbe collocata altra stazione; proseguendo poi a livello, o circa, per la falda meridionale del carso (detta della ciccerfa) sopra Rozzo, Clai, Nugla fin sopra S. Martino presso la nuova strada commerciale dove sarebbe collocata una stazione dalla quale, per la strada suaccennata si discenderebbe a Pinguente.

Da S. Martino si presentano possibili due vie alternative; l'una correrebbe a livello, o con dolcissima ascesa, per Cernizza, sopra Dori, Valmorasa e Figarola gettandosi sotto Xaxid, da dove la diramazione strategica si staccerebbe salendo coll'1: 70 verso Divaccia, mentre la linea principale proseguirebbe discendendo pure coll'1: 70 verso Trieste per le località sotto Popocchio, sopra Lonche, sotto Cernicale, sopra Ospio e per la valle di Dollina e Bolliunz sotto S. Giuseppe, sotto Servola fino alla stazione di Trieste, progettata al mare fra la seconda rotonda e la punta di Servola: l'altra, che, allo scopo di facilitare la dirama-

zione strategica dovrebbe salire con maggiore pendenza da S. Martino fino a raggiungere l'altipiano presso Xaxid (a circa 200 tese sopra il mare) onde dirigersi poi ascendendo per Cosina e Rodig verso Divaccia, come linea principale proseguirebbe da Xaxid e, discendendo per la costiera di Popocchio e Lonche, raggiungerebbe come la prima la stazione di Trieste al mare.

La seconda, cioè la linea *Pola-Divaccia*, avrebbe comune colla prima il tratto *Pola-Canfanaro* e la diramazione *Canfanaro-Rovigno*.

Da Canfanaro salirebbe sempre per l'altipiano a Pisino vecchio, ove sarebbe collocata una stazione. — Da Pisino vecchio non è ancor bene determinata la traccia, la quale però deve costantemente salire onde raggiungere l'altipiano della Ciccerfa e proseguire su questo nelle vicinanze di Racchitovich e Podogorie a Presnizza e da questa per Claniz, Cosina, Rodig riuscire a Divaccia.

Da Claniz o da Cosina si vuol ancora studiare l'eventuale diramazione per Trieste, la quale però, trovandosi la linea presso Claniz all'altezza di 250 tese circa sopra il mare e Cosina a 260 circa, e, misurando la lunghezza della traccia ideata fra Claniz e Trieste soltanto 7500 tese circa, verrebbe ad avere una pendenza di circa 1: 30, pendenza rilevante assai e che si ebbe bensì a progettare, in via di alternativa per Predil onde far in qualunque modo risultare maggiormente la brevità di quella linea, ma che viene generalmente rigettata dagli uomini pratici dell'esercizio di strade ferrate:

Ora che i nostri lettori conoscono presso a poco la percorrenza delle anzidette due linee, sarà loro facile seguirci nei confronti che ci preme di istituire per far comprendere la differenza di scopo e di azione che si manifesta fra l'una e l'altra, e quindi i differenti effetti che risentirebbe la nostra provincia secondo che venisse realizzato l'uno o l'altro dei progetti qui sopra descritti.

(Continua)

(*) Si noti che il punto di partenza della diramazione strategica era prima fissato a Figarola, perchè le salite del tratto Trieste-Figarola non dovevano, secondo il primo progetto, superare l'1: 100; però dopo che ebbe luogo la revisione della linea per opera della commissione ministeriale e che da questa fu consentito che la massima salita da Trieste a S. Martino possa portarsi all'1: 70 ed occorrendo anche all'1: 80, si ottenne la possibilità di elevare il punto di partenza per la diramazione suddetta portandolo più verso Xaxid allo scopo di risparmiare il lungo sviluppo che si rendeva necessario partendo da Figarola.

(**Nostra Corrispondenza.**)

Rovigno, 25 luglio.

Chi si volge alla vita pubblica, non per puerile ambizione, ma per farvi quel po' di bene che dalle sue forze gli è concesso, non deve fermarsi per la via né sgo-merarsi agli attacchi di chi, abbandonando affatto la critica onesta delle cose, assale le persone, guidato unicamente dal solito « fatti in là che mi ci metto io », pensiero ispiratore di tanti pronunciamenti.

Né gli uomini che a Rovigno, due anni or sono, furono chiamati a reggere le cose del comune, disconobbero la verità di tale principio, per cui non risposero mai alle contumelie, che puerile non appagata ambizione andava razzolando contro di loro, valendosi di una stampa senza ritengo e screditata.

E nemmeno oggi, quantunque gli avversari sieno ricorsi ad un organo, che appartiene alla stampa onesta, sarebbe confacente a dignità il rispondere, ove la „ Provincia „, prescindendo del tutto dall'apprezzare fatti a lei sconosciuti, non avesse preso la parola, sdegnata, del modo screanzato e maligno, con cui si attaccavano non solo gli uomini che a Rovigno curavano gl'interessi del comune, ma quanti in provincia dalla stima dei loro concittadini erano chiamati alla cosa pubblica.

E per tanto non a risposta delle ingiurie contenute nella corrispondenza del « Progresso. » ma unicamente per offrire ai lettori della « Provincia » quei dati, che mancarono alla direzione della stessa per appurare la verità, sta bene che qualcuno finalmente prenda in proposito la parola.

Quando due anni or sono avvennero le elezioni amministrative pel comune di Rovigno, che da allora doveva reggersi con proprio statuto e fungere da autorità politica, gli uomini che accettarono la elezione a podestà ed a delegati non disconobbero un solo istante le difficoltà cui andavano incontro.

Trattavasi di riordinare l'ufficio e le finanze, di togliere la polizia locale dall'abbandono in cui trovavasi, di elevare a maggiore moralità e proficuità l'esazione dei dazi e quello che più importa di tener sempre fermo quel principio dell'eguaglianza in faccia alla legge, senza cui o la cosa pubblica male progredisce o l'amministrazione non merita per lo meno il nome di onesta.

D'altra parte gli eletti sapevano come vi sieno taluni, non educati al governo di sé stessi, che mentre piegano il capo innanzi allo staffile di un preposto dal Governo, si rivoltano invece riottosi al solo pensiero che quei poteri per volere della generalità sieno affidati a concittadini, che ne godono la fiducia.

Ma qua- che tutto questo non bastasse per sé a rendere difficile il nuovo ufficio, altre circostanze vi si aggiunsero.

Trovato l'ufficio nel massimo disordine si dovette dirlo al consiglio comunale, per non portare la responsabilità di fatti non propri; si dovette colpire coi regolamenti di polizia interna persone civili, le cui famiglie dalle finestre insozzavano le sottoposte vie; si dovette provvedere perchè l'eguaglianza in faccia alla legge militare fosse una verità, e come il povero campagnaolo o il marinaio, così anche quegli che veste civilmente obbedisse alle chiamate di comparsa all'istruzione militare.

Oltre ciò si era fatto sostenere poco prima al comune una causa, per lo meno indelicata, dacchè vi si oppugnavano pretese basate niente meno che a conti vidimati e liquidati dal capo di ufficio, — senza il ministero del patrocinatore legale del comune, senza autorizzazione alcuna, ed infine si addebitò il comune di *comparsa avvocatesche*, quantunque fatte non dal patro-

cinatore di esso, ma da chi lo rappresentava per legge ed era in altro modo retribuito per l'opera sua, senza dire che tra le comparse ne figurava una fatta quando il componente aveva cessato di avere veste alcuna di rappresentante il comune.

V'ha di più; le addizionali sul dazio consumo pel 1869 non erano state incassate, parte per ritardo nella rispettiva domanda, parte perchè quando la Direzione delle Finanze partecipò che l'arrendatore delle imposte erariali con futili pretesti si rifiutava alla esazione delle addizionali comunali, la cosa era stata lasciata dormire senza provvedimento alcuno.

Per ultimo la congregazione di carità, amministratrice della sostanza destinata al mantenimento dei poveri, era senza registri da circa quattro anni, andava debitrice di resoconto per più anni ed aveva perduto un credito ipotecario per aver lasciato trascorrere il III incanto in cui altro creditore si portò via lo stabile per un credito assai minore al valore dello stesso.

Voi vedete che di fronte a tali fatti abbastanza gravi i nuovi eletti non potevano starsi colle mani in mano e dovevano qua far conoscere le cose al Consiglio, là provvedere per riparare ai danni portati alla sostanza del comune ed a quella dei poveri ed esigere luce in ogni parte della pubblica cosa.

Questi provvedimenti però suscitavano contro di loro l'animosità di chi se ne sentiva colpito, e fu una guerra sorda, continua, sleale, nella quale si cercarono alleati in tutte le schiere, tra coloro cui dolce l'ambizione delusa, tra quelli che si sentivano toccati da una deliberazione dell'autorità cittadina, tra quelli infine che non potevano perdonare alla stessa di aver fatto loro comprendere, come nessuna casta stia al di sopra delle leggi, nè a nessuna spetti il diritto di insultare impunemente chi regge il comune e gli organi da lui dipendenti.

L'uomo però, che venne alla magistratura cittadina a chiedere perdono delle offese fatte in una scritturazione officiosa, l'altro che dopo aver offeso in iscritto coloro che reggevano il comune si *disdicea* per iscritto, chiedendo che l'atto relativo non venisse rimesso a chi diretto, perchè dettato da *male altrui informazioni*, ed infine il terzo che per le ingiurie, di cui faceva bottega, dirette all'autorità cittadina venne multato, non poteano non essere nemici acerrimi del nuovo stato di cose e delle nuove persone, tanto più che soltanto l'uomo di generoso sentire può sopportare il debito della gratitudine, mentre la serpe morde il seno, che l'ha salvata dall'assiderazione.

Coloro che governavano il comune non si ristettero però nella via da loro percorsa, argomentando essere debolezza dannosa il cessare finchè non si fosse fatto od almeno iniziato qualche cosa.

Ottenuto però il mutuo necessario a governare le cose del comune, messe le basi all'introduzione del dazio murato indispensabile a salvare il comune da certa rovina, organizzato l'ufficio, rialzata la polizia, migliorata l'esazione de' dazi, reso possibile il torna di una guarigione, troppo leggermente perduta, presi provvedimenti pel ricupero delle perdute addizionali del 1869 e per la regolazione dell'amministrazione del fondo dei poveri, coloro che reggevano il comune pensarono che la lor parte era fatta e quindi andava ormai lasciato agli elettori di giudicare l'opera loro e di chiamare a continuarla chi meglio si meritasse la pubblica fiducia.

Importava d'altra parte dimostrare come il consiglio comunale di una delle non ultime città della provincia vada rispettato e come non sia lecito a nessuno e meno ancora a chi trovasi in posizione sociale eminentemente conservatrice dell'ordine di farsi appoggio

ad apposizione e quel che è peggio di far oggetto il consiglio intero di pubblico atto d'insulto.

Fu quindi nel dicembre passato che il podestà ed i due delegati si dimisero dal loro ufficio, dimissione cui seguì *unanime* il consiglio raccolto in pieno numero.

Non è vero adunque quanto asserisce il corrispondente del *Progresso*, che quasi tutti i consiglieri si dimettessero, giacchè si dimisero tutti, e tutti si dimisero *scienti* dei motivi che avevano indotte a quel passo la loro delegazione, dopo che e il consiglio e grandissimo numero di elettori avevano inutilmente tentato a farla resistere dal suo proposito.

Dovendosi procedere all'elezione di un nuovo consiglio, il podestà ed i delegati dovettero restare infrattanto malgrado della loro dimissione al loro posto, sia perchè lo spirito e la lettera del §. 48 dello statuto comunale lo esigevano, sia anche perchè ne erano stati interessati dalle preposte autorità provinciali.

Restavano ancora da stabilire il tempo ed il modo delle elezioni, ed è qui che il corrispondente, ispirato a nuovo anonimo inno di contumelie, accagiona la delegazione assieme alla Luogotenenza ed alla Giunta prov. di lesione della legge.

Il corrispondente però versa in grave errore.

Lo statuto comunale contempla due casi di elezione dell'intero consiglio, quella per decorrenza del triennio e l'altra per scioglimento involontario del Consiglio, ma non prevede il terzo caso che è quello della dimissione dell'intero consiglio.

Il §. 49, di cui il corrispondente si fa forte, contempla il caso ben diverso della vacanza della delegazione o di singoli posti di consigliere durante il triennio, e quindi di elezione *suppletoria* e per questo caso stabilisce il termine di 14 giorni al coprimento dei posti vacanti.

L'applicare questo paragrafo al caso nostro sarebbe stato però errore, dacchè puossi bensì procedere ad elezione *suppletoria*, che equivale di *completamento*, quando manchi una parte del consiglio, non quando esso non esiste più e quindi non può ragionevolmente essere completato.

Ragionando diversamente oltre che lottare col significato delle parole si verrebbe a stabilire che ogni triennio elettorale debba in ogni caso compiersi, per cui in tutti i comuni esso dovrebbe e potrebbe incominciare e finire nello stesso tempo. Se ciò non avviene, deve appunto ascriversi al fatto, che un periodo elettorale tronca bene spesso a mezzo sia per scioglimento, sia per dimissione dell'intero consiglio. —

D'altra parte è inutile che il corrispondente se la pigli tanto colla delegazione, dacchè deve sapere che non avendo i compilatori dello statuto previsto il caso della dimissione del consiglio intero, la delegazione fece conoscere tale lacuna alla Luogotenenza ed alla Giunta provinciale e mentre la prima avrebbe rimesso la delegazione al §. 18, dacchè non si trattava della vacanza di singoli posti di consigliere, per cui si potesse applicare il §. 49, ma dell'elezione dell'intero consiglio comunale, alla quale dovevasi procedere in base alle nuove liste, la Giunta provinciale invece avrebbe dichiarato, che continuando la delegazione il suo ufficio essa non trovava di prendere provvedimento alcuno.

Quanto al modo di compilare le liste la Luogotenenza stessa avrebbe ricordato alla delegazione il dispaccio ministeriale 16 luglio 1871 N. 3011, giusta il quale dovevasi comprendere nell'annualità d'imposta degli elettori anche le addizionali erariali, sicchè la cerchia degli elettori diventava maggiore di prima. La legge non prefiggeva quindi termine alcuno, lasciando alla delegazione tutto quel tempo che ragionevolmente le era necessario per compilare le nuove liste, esporle, attendere il termine dei reclami e poscia procedere a tutti gli altri atti d'elezione.

Nè il lavoro poteva farsi con sollecitudine, perchè tale da non potersi affidare che ad una persona sola.

D'altra parte le anteriori elezioni ordinate dalla Luogotenenza ai 9 gennaio 1870 non si compirono che ai 27 di giugno, mentre poi la elezione del podestà e dei delegati ebbe luogo appena ai 9 di agosto; per cui non vi ha motivo di menare tanto strepito se l'attuale delegazione impiegò quest'anno nelle elezioni lo stesso tempo o qualche giorno di più, quantunque questa volta si abbia un aumento di 300 elettori, si tratti di conteggio più difficile, il comune sia sovraccaricato di mansioni politiche e collo stesso numero d'impiegati sia privo d'altronde del segretario.

Se nel 1870 si sieno profugate le elezioni per maneggi elettorali non lo sappiamo, ma questo importa di dire al corrispondente del *Progresso*, che nell'accagionare di maneggi l'attuale delegazione o altri per suo conto e gli ricorre ad una ridicola menzogna, non scusabile che col proposito d'influire colla stessa sulle elezioni del terzo corpo, che però erano già compiute quando uscì il suo carteggio. Nè occorreva invero che la direzione del *Progresso*, vi aggiungesse quel *„ritardato“*, dacchè bastava leggerne il tenore e pensare che le elezioni del corpo più influente erano già compiute, per comprendere che il carteggio era comparso in ritardo.

Chè se il corrispondente asserisce che per la lunga vacanza del consiglio non si potè ottenere che la milizia venisse collocata a Rovigno, locchè sarebbe riuscito ad altro comune meglio ordinato, esso mostra o di non conoscere i fatti o di essere puerilmente maligno, col portare in campo menzogne, che dovea sapere essere facile a dimostrarsi tali.

Già nel 1871 il comando della milizia avrebbe invitato il comune di Rovigno a dichiarare, se esso fosse disposto ad accogliere la milizia, dacchè sarebbe stabilito di levarla da Pisino, e quindi ove il comune di Rovigno non l'accettasse esso avrebbe dovuto rivolgersi altrove. La delegazione di Rovigno non rispose per molti mesi, sia perchè era cosa per l'antieriore legge difficile e da non prendersi leggermente, e perchè d'altra parte, pendendo trattative per la guarnigione stabile e per procacciare al paese uno stabilimento industriale, che potea essere di somma e decisiva utilità per lo stesso, la delegazione, pur compresa del bene del paese, non volea addossarsi senz'altro una cosa che allora potea apparire d'incerta utilità.

Mesi or sono il comando della milizia avrebbe rinnovato la domanda, mostrando come colla legge sui quadri della milizia che si stava discutendo la cosa andava a prendere tutt'altro aspetto. Allora la delegazione avrebbe risposto che in massima il comune di Rovigno era disposto ad accogliere la milizia, ma che le ulteriori trattative si dovrebbero fare sopralluogo. Il Comando della milizia delegò infatti apposita commissione, con la quale la Delegazione a nome del comune assume obblighi positivi, certa come era, dopo aver sentito buon numero di autorevoli persone del paese che non le potrebbe mancare l'approvazione della maggioranza di qualunque Consiglio fosse per succedere.

Non è vero adunque che la lunga vacanza del Consiglio abbia fatto perdere al comune di Rovigno il trasferimento della milizia, nè che tra questo comune ed altro della provincia fosse insorta per questo riguardo gara alcuna, giacchè quello di Rovigno dichiarò di accogliere la milizia, quando ripetutamente gli fu detto che questa istituzione veniva tolta a Pisino, nè, come era naturale, il comune di Pisino successivamente avrebbe fatto altro che dichiarare di corrispondere a quelle condizioni, date le quali, mai non sarebbe stato deciso il trasferimento della milizia.

Che questa vacanza del consiglio non portasse danno al comune, lo si vedrà ancor più quando si consideri che la Delegazione forte dell'appoggio delle più autorevoli per-

sene del paese e sicura dell'approvazione del futuro consiglio, ha assunto a nome del comune, anche durante la vacanza del consiglio, quegli obblighi che assicurarono al comune la concessione di una fabbrica di zigari, già bene iniziata al momento della dimissione del consiglio.

Qui forse il corrispondente del "Progreso", tacerà la delegazione di assoluti; ma che vuole, certa dell'approvazione di tutti gli onesti essa si sobbarca ben volentieri a quella taccia, lieta d'aver procurato al suo paese sì notevole vantaggio.

Del resto quand'anche il mentovato carteggio fosse stato stampato a tempo, le elezioni avrebbero avuto lo stesso esito, dacchè il corrispondente e sua compagnia vanno perdendo terreno ogni dì più e qui e in provincia.

Non vi immaginate però la città nostra divisa per questo in due fazioni, armata l'una contro l'altra, nè vi facciano timore le nostre condizioni amministrative e sociali.

Nell'amministrazione saranno tolti quei disordini, cui vi accennava in principio del mio carteggio, mercè l'oppositività di coloro che con insolita unione di voti riuscirono in gran parte rieletti al governo del comune.

Forti del proposito di far del bene al loro paese i nuovi eletti lascino che il livore conduca i pochi arrabbiati a nuovi atti d'insania, certi che con tali atti coloro non fanno che perdere terreno e privarsi dell'alleanza di qualunque uomo onesto della provincia.

E dovrebbero essersene avveduti per l'ultima lavata di testa della "Provincia", cui il corrispondente aveva stesso la mano, non sapendo che un giornale onesto ed istriano poteva bensì censurare alcune cose, ma giammai scaglierebbe ingiurie contro le persone nè si farebbe alleato di chi altro non ha in animo che di abbattere quanti in provincia hanno fama di buoni patrioti e di uomini onesti.

Cose Agrarie.

Da poco tempo un qualche miglioramento, un certo risveglio economico-agrario, presa la provincia complessivamente, è innegabile non riscentrarlo: questo si manifesta nel miglior modo col quale curasi in oggi la campestre economia, coll'allargarsi in alcuni luoghi della coltura intensiva in altri quella della vigna e del gelso. Però queste innovazioni sono troppo parziali, e sebbene a poco a poco gli esempi si diffondano, perchè è tendenza degli uomini correre sull'imitazione altrui, pure, trattandosi d'interesse generale, è urgente si provveda da chi può al più rapido estendersi delle buone pratiche con un nuovo indirizzo da darsi all'istruzione di quelli che sono destinati a dirigere in avvenire le aziende rurali. Tutti gli agronomi sono d'accordo nel constatare che i contadini, ignari affatto d'agricoltura scientifica, non potranno condur bene, non solo la pratica, ma neanche la manualità dell'arte loro, tutt'altro che rozza, senza che il proprietario od il fattore ne guidi il senno e la mano con quella perspicace padronanza di cui solo è capace chi conosce perfettamente la ragione dei lavori da imprendersi. Ed è appunto una suprema necessità della nostra agricoltura che a questa classe di persone venga impartita l'istruzione agraria. Il desiderio, che ha mostrato la provincia per la istituzione della scuola agraria è segno indubbio che nella maggioranza si produsse il convincimento della ne-

cessità di questa istruzione. E ciò è a considerarsi come un sintomo abbastanza soddisfacente, perchè a che scopo volere l'istituzione d'una scuola, se il paese non fosse disposto ad approfittarne?

L'indirizzo più pratico che vanno assumendo in oggi gli studi varrà certamente a scemare anche fra i dedicati all'agricoltura quel genere di persone che, abituate a scindere il pensiero dall'opera, se è atto a creare delle rose visioni, è assolutamente inetto a produrre cosa alcuna praticamente utile.

Dalla pessima influenza di fallaci innovazioni suggerite da spiriti poco pratici e calcolatori, l'industria dei campi non ebbe altro schermo che quella certa apatia per tutte le cose nuove, la quale generalmente incontra tra gli agricoltori. Se bene osservasi le vere, le giuste, le sensate innovazioni nell'arte dei campi non sono nè grandi nè rapide; l'agricoltore ama il vecchio e quello a cui è abituato, e trova che tutto ciò che esiste ha una gran ragione per se, ed è questa: che ciò che esiste in tanto esiste e provvede, bene o male alla sua sussistenza. Per questo egli non si lascia facilmente persuadere che quello che gli si propone di surrogarvi debba riescire migliore solo perchè è nuovo.

Questa diffidenza, che scorgesi nell'agricoltore dappertutto a tutte le novità, è originata in tutti i paesi dalle cause medesime: la tenacità al vecchio dovrà venir combattuta coi fatti; lotta rapida nell'industrie manifatturiere pel pronto manifestarsi delle utilità delle innovazioni; assai più lenta nell'agricoltura ove i loro effetti si fanno attendere degli anni.

Il rifiuto di nuove macchine, nuovi avvicendamenti nuove colture, potrebbe supporre causato da mancata istruzione agraria se si manifestasse solamente da parte dei contadini, ma, dal momento che molte fra le novità si veggono non adottate da persone fornite di sufficiente coltura, non è lecito attribuirlo esclusivamente tutto all'ignoranza.

Diffatto il vantaggio pratico di una macchina agricola, di una nuova coltura, eccetera, non è mai appieno evidente e sicuro in tutte le circostanze, per cui non si può ammettere vengano tutte queste belle cose respinte sempre inconsideratamente.

Accettata questa verità, scemeranno i buccinatori di facili geremiadi, ed invece di piangere sulla *languente, agricoltura e sull'inerzia del popolo delle campagne*, si studieranno i vari mezzi che tendono al suo maggior sviluppo. In questo modo verrà rialzata l'agricoltura, l'incremento della quale trovò maggiori difficoltà nell'indirizzo e nella mancanza degli studi che nella mala voglia della provincia.

Capodistria, 17 luglio 1872.

dB.

Abbiamo ricevuto da un egregio medico della provincia, il seguente pregevole articolo sulla vaccinazione animale. Lo pubblichiamo ben volentieri sul nostro giornale, sicuri, che ne riuscirà interessante e vantaggiosa la lettura, ora che in provincia serpeggia l'epidemia vajuolosa:

Vaccinazione Animale

Una lotta non indifferente per quanto riguarda pubblica igiene ferve or più che mai rediviva fra partiti circa la vaccinazione, quale mezzo a evitar dal vajuolo, che gli uni vogliono continuare come fu iniziata da Jenner (1) mediante la linfa umanizzata da braccio a braccio, altri ritemprata e all'origine mediante l'inoculazione del vero cow-pox tratto dalla pustola primitiva della vacca, danno il nome di vaccinazione animale o vaccinazione diretta.

Controversia di tanta importanza ne' suoi effetti filattici, non può passare inosservata e insoluta, e ne vadi di mezzo l'apprensione, la venustà, la salute e la vita di migliaia di cittadini, la tranquillità ed il benessere d'interi popolazioni, delle famiglie così come dei Comuni, delle Provincie e degli Stati, il dissesto morale ed economico dell'intero organismo sociale.

Ragioni e fatti dall'una parte e dall'altra porronsi impertanto sul campo dei contendenti a convalidarne i giudizi, e a piegar la bilancia; a studi osservazioni, altri studi ed osservazioni si oppongono; a statistiche, statistiche nuove, fino a che indagini più accurate e nuovi trovati, pare che accennino per por fine alla lotta col trionfo del meglio, e la vaccinazione animale o diretta manifesta senza più per generale consenso di prendere il sopravvento.

Le ragioni pertanto che ostano alla continuazione dell'innesto da braccio a braccio, e consigliamo preferenza l'inoculazione del vero cow-pox, o della primitiva della vacca si riassumerebbero nei seguenti:

1.° La linfa umanizzata perde col tempo e non può passare per tanti e tanti organismi della sua efficacia preservativa.

2.° Havvi pericolo colla linfa da braccio a braccio d'innestar col vajuolo altre malattie, come la scrofa, il canero, e soprattutto la sifilide.

Lasciando a parte nel primo punto la controversia sull'efficacia più o men constatata della linfa umanizzata, il solo annunzio del pericolo di contrarre coll'innesto da braccio a braccio altre malattie d'infezione, basterebbe al comune buon senso per ritorsione a tal pratica ed abbracciare senz'altro il nuovo sistema; ma veniamo all' assunto.

Che la linfa umanizzata possa ed abbia effettivamente perduto d'efficacia col passare per più di tre parti di secolo da organismo a organismo, e presentarsi oramai come fattore evirato a preservare dal vajuolo, lo si ha da considerazioni teoriche egualmente che da pratiche osservazioni, e dati statistici.

La monade del vajuolo riconosciuta nel campo del microscopio per un infusorio vivente, resuscitantesi e riproducendosi in numero prodigioso di esemplari, allorchè va a costituire la pustola richiede alla sua propagazione due condizioni essenziali, la forza

ciò riproduttiva, ed il terreno per così dire ove si svolge e cresce. Or chi non vede nella stessa natura di tali condizioni un esaurimento a lungo andare sia del germe per se stesso infiacchito, sia del mezzo nel quale è posto a germinare? E prescindendo dalle proporzioni di maggiore o minore grandezza sia questa pur microscopica, non si migliorano per la stessa ragione di deperimento attingendo alle fonti primitive, ai tipi più vergini vigorosi ed energici, dopo un dato corso di tempi e lunga serie di riproduzioni animali d'ogni specie, le stesse razze cavalline e bovine? E se in animali d'ordine superiore il regresso della specie è talmente appariscente che reclama di quando in quando particolari provvedimenti a ritemprarne la scemata energia, qual meraviglia che di tanto pure non abbisognino animalculi d'ordine inferiore (entomata in difetto) trasportati a vivere e riprodursi in organismi istologicamente eguali, sostanzialmente differenti per quanto la fibra organica del bovino differisce da quella dell'uomo?

La stessa osservazione statistica soffolce ancora l'argomento che la linfa vaccinica umanizzata abbia perduto cogli anni del primitivo vigore, stantechè tanto i caratteri delle pustole, che i sintomi che ne accompagnano lo sviluppo, come già sin dal 1828 notava Brisset, non più si riscontrano quali aveali Jenner descritti, e mentre dapprima una o due inoculazioni bastavano ed eran causa di perturbamenti, di febbre, d'ingrossamenti glandulari, d'infiammazioni ed altro, ora a garantirne l'effetto, sei ad otto per braccio se ne raccomandano, che in generale mostransi piccole e con poca areola infiammatoria, e la reazione a' è tuttavia mite, e talor anche nulla.

Altra prova d'indebolimento la si ha inoltre nel numero dei colpiti, che dalla scoperta di Jenner in poi andò sensibilmente nelle varie epidemie dell'Europa aumentando in modo, che mentre in Scozia da quell'epoca fino al 1818 nell'epidemia di Edimburgo un solo vaccinato morì di vajuolo, e così in Inghilterra fino al 1820 su oltre a sessantamila vaccinati si ebbe soli quattro vajuolosi, successivamente invece medici attenti sia in Inghilterra, che in Francia, e in Italia notarono e lamentarono il fatto di fanciulli ed adulti colpiti dal vajuolo in numero sempre crescente in onta alla vaccinazione; come in onta alla vaccinazione, il numero sempre crescente delle epidemie vajuolose, che il Gualdi di Roma vorrebbe attribuire alle più facili comunicazioni pel commercio e vapore, avvalorerebbe ancor l'argomento del presunto indebolimento preservativo della linfa vaccinica umanizzata.

In quanto al secondo motivo della preferenza alla vaccinazione diretta pel pericolo d'innestar colla linfa da braccio a braccio altre malattie d'infezione, ed in specialità la sifilide, è tale un fatto posto oramai fuori di dubbio, che gli avversari della vaccinazione animale si sforzano indarno negare.

Come le osservazioni microscopiche constatarono la presenza della monade (monas) nella pustola vajuolosa, vi ravvisarono parimenti il bacterio (bacterium) nel virus sifilitico, e non essendo molto difficile il distinguer l'uno dall'altro, fu osservato più volte quest'ultimo coesistere ed inquinare il vaccino umano; d'onde la facilità della contemporanea trasmissione nello stesso individuo dei due differenti contagi.

Per quanto tali fatti dagli avversari della vac-

inazione diretta, con a capo il Dott. Maragliano di Genova, si riducessero a rare eccezioni, e si asserissero avvenuti o per imperizia dei vaccinatori inetti a distinguere nel vaccinero gli accidenti sifilitici (e lo saran sempre a morbo latente) o per ragioni che sian sulla luna, tale rarità non è pot tanto infrequente, ove per passar su non pochi, si considerino i soli recenti che per attualità si toccan con mano. La propagazione della sifilide col mezzo della vaccinazione ebbe luogo nel 1870 su 55 bambini della Stiria, giusta pubblica dichiarazione dello stesso dott. Ghiskra ex Ministro Austriaco; da sifilide inoculata colla vaccinazione furono pure affetti i due soldati di cui il *Lyon Medical* del 13 febbrajo 1870 narra le storie; e i casi del cel. Kuchinson e del Lee comunicati alla Società Medico-Chirurgica di Londra, ove avvenne al primo d'inoculare la sifilide ad 11 su 13 vaccinati; d'onde stesso cel. Hutchinson concludeva „ che il sangue di un bambino anche nel periodo latente della sifilide è suscettibile di comunicar la sifilide, e che i due virus vaccino e sifilitico ponno simultaneamente produrre i loro effetti sullo stesso individuo. „ ciò che ancor si asserisce dai più celebri sifilografhi e contagionisti moderni.

Posto pertanto fuori di dubbio per quanto si disse, e più ancora dalle dimostrazioni di Palasciano, di Du-Jardin, di Tigri, Bufalini, Dall'Acqua, Orsi e molti altri l'indebolimento della tafia vaccinica umanizzata, ed il pericolo d'inoculare e in quella la sifilide, la scrofola, il cancro ed altri virulenti principii, ne viene di conseguenza nell'interesse di pratica, la necessità di ovviare a tali inconvenienti ricorrendo alla vaccinazione animale o diretta, preferendo possibilmente al pus raccolto in tubetti o in piastrine di vetro, la presenza della vitella, come con felice successo praticasi al presente nelle principali città dell'Italia, com'è già ufficialmente stabilito da parecchi anni in Francia, come con buoni auspicii si è iniziato da poco nella vicina Trieste, e com'è desiderabile abbia con nobile gara, aperta già non ha guari con lodevole zelo dal Municipio di Fiume, ad effettuarsi in avvenire per cura dei Municipii anche nelle altre città del litorale e dell'Istria, ove pelle frequenti comunicazioni coi numerosi porti di mare, più presentano a' è sentito il bisogno. —

Dignano 18 luglio 1872.

GIOVANNI DE BAGGIO

(1) Odoardo Jenner medico della Contea di Gloucester fin dal 1789 osservato che il pus vajuoloso trasmesso facilmente dalle mammelle delle vacche alle mani de' lattajuoli ne rendeva parecchi immuni dal vajuolo arabo, concepì pel primo l'idea della vaccinazione, e nel maggio 1796 tentò il primo esperimento da uomo a uomo, d'onde data l'importante scoperta.

Congresso internazionale di antropologia e d'archeologia preistorica -- VI. Sessione a Bruxelles.

Il seguente Programma ci viene dal sig. Tomaso Luciani. — Preghiamo i Giornali di Trieste e di Gorizia a volerlo riprodurre.

Il sig. Luciani è intervenuto l'anno decorso alla V Sessione del Congresso in Bologna, ed ha portato le cose istriane a quella mirabile Esposizione nazionale di oggetti preistorici. Dispensandosi egli dal parlarcene, ci aveva assicurato per che un amico suo, della scienza e dell'Istria e manderà una relazione particolareggiata e del Congresso e, della Esposizione.

Possiamo ancora sperarla? Le cose di scienza arrivano sempre in tempo.

La Redazione.

Programma

La — sesta sessione del Congresso internazionale di antropologia e d'archeologia preistorica si aprirà a Bruxelles il dì 22 agosto e sarà chiusa ai 30 dello stesso mese (1872.)

Qualunque persona che s'interessa ai progressi di queste scienze può prender parte alle sedute del Congresso pagando la tassa di franchi 12.

La ricevuta del tesoriere dà diritto alla Carta di membro e ai resoconti delle sedute.

In conformità all'articolo VII del regolamento generale, il Comitato d'organizzazione propone i seguenti quesiti da essere particolarmente discussi durante il Congresso.

1. Su quali fatti si può stabilire nel Belgio l'antichità dell'uomo preistorico?

2. Quali furono i costumi e l'industria dell'uomo che abitò le caverne del Belgio?

Questi costumi e questa industria hanno variato durante l'epoca quaternaria?

Quali sono le analogie dei costumi e dell'industria di queste popolazioni coi costumi e l'industria delle popolazioni troglodite delle altre parti dell'Europa occidentale e con quelle dei selvaggi dell'epoca attuale?

3. Quale è stata l'industria dell'uomo che abitò i piani di Hainaut durante l'epoca quaternaria?

Si può stabilirne le relazioni coi suoi contemporanei delle caverne delle provincie di Liege e di Namur, nonchè colle popolazioni quaternarie delle valli della Somme e della Tamise?

4. Quali sono i caratteri dell'età della pietra pulita nel Belgio?

Quali sono i suoi rapporti colle età anteriori e colle testimonianze dell'età della pietra pulita nell'Europa occidentale?

5. Quali sono i caratteri anatomici ed etnici dell'età della pietra nel Belgio?

Si possono riconoscere più razze?

6. Come si caratterizza l'età del bronzo nel Belgio?

7. Come si caratterizza la comparsa del ferro nel Belgio?

I membri del Congresso visiteranno le caverne della valle della *Lesse*, in una delle quali si eseguiranno gli scavi alla loro presenza.

Il campo delle *Spiennes* nel quale le popolazioni dell'età della pietra pulita lavorarono la selce, ed il campo trincerato d'*Hastedon* presso Namur, che sempre costruito nella medesima epoca, formeranno oggetti di due altre escursioni.

Le persone che hanno intenzione di far parte del Congresso sono pregate di darne avviso al più presto possibile a M. Dupont segretario del Comitato, come sono pregate di far pervenire senza ritardo, e indicando esattamente i loro nomi cognomi, titoli e domicilio, l'importo della loro quota al Tesoriere del Congresso Preudhomme de Borre conservatore -- segretario del Museo di storia naturale a Bruxelles.

Per l'Italia basterà spedire un vaglia postale -- per l'Austria se ne faccia il versamento a credito di C. Jacquardt libraio a Bruxelles e Lipsia, presso il libraio M. Gèrold a Vienna, e se ne trasmetta il receipt al Tesoriere del Congresso.

Presidente D'Omalius d'Halloy. Senatore. Membro dell'Accademia reale del Belgio, Corrispondente dell'Istituto di Francia.

Vice -- presidente. L. Hagemans, membro della Camera dei Rappresentanti, Presidente dell'Accademia di Archeologia del Belgio.

C. Vervoort, antico Presidente della Camera dei Rappresentanti, Presidente del Circolo artistico e letterario.

Tesoriere -- A. Preudhomme de Borre Segretario della Società entomologica, Conservatore Segretario del Museo reale di storia naturale.

Segretario -- E. Dupont, Membro dell'Accademia reale del Belgio, Direttore del Museo reale di storia naturale.

Notizie.

Ci riesce oltremodo grato di pubblicare, che le donne capodistriane, sempre pronte a concorrere con l'opera e col denaro in ogni cosa che tenda ad illustrare il paese, e dia spinta alla manifestazione della progrediente nostra civiltà, donarono alla *Società di mutuo soccorso fra gli ar-*

tieri ed operai, una bandiera sociale già fissata dallo statuto di quel Consorzio.

Il gentile pensiero delle donne di Capodistria va tanto più apprezzato, in quanto si sa che con ciò non è sottratto alla cassa di quel sodalizio un preziosissimo importo di denaro, che in quella vece sarà devoluto a sovvenire qualche operajo ammalato.

Pubblichiamo quindi con piacere l'atto d'indirizzo con cui veniva accompagnato il dono dalle signore promotrici, Adele Santini de Rin, Francesca Vidacovich, ed Anna Cobol:

Spettabile Direzione!

Le donne di Capodistria non poterono assistere indifferenti alla costituzione della *Società di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai*, all'affratellamento di questa viva ed energica parte della popolazione, al fascio delle forze di quelli il cui braccio, guidato dalla ragione e sorretto dal cuore al lavoro, rende ad essi cara la vita, apre ai loro figli la via a migliori destini, prepara alla patria nome più degno.

Esse vollero che il segno della fratellanza, che la bandiera dei loro padri, dei loro fratelli, dei loro mariti, fosse propria offerta e perchè resti un oggetto testimonio del loro plauso alla provida associazione, e perchè quell'emblema ricordi a chi lo segue la famiglia, il cui amore rende dolce il lavoro, impossibile l'immoralità, sacra la patria.

Oggi esse consegnano alla Spettabile Direzione la bandiera per loro cura compiuta, e sperano che la Società vorrà accettarla col sentimento con cui le donne di Capodistria ne accompagnano l'offerta.

Capodistria nel luglio 1872.

per le donne di Capodistria il Comitato iniziatore dell'offerta di una bandiera alla Società di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai capodistriani.

Leggiamo nel verbale della seduta 29 giugno a. c. della Giunta Provinciale, e riportiamo qui, la seguente notizia. Basti a commentarla, e dare il peso che merita alla lettera del sig. Ministro, il ricordare che il detto sig. Ministro è, e deve essere Predilista!

Viene presa per notizia la lettera 22 giugno a. c. diretta da Sua Eccellenza il sig. Ministro del commercio al sig. Capitano provinciale e da questo comunicata alla Giunta, in cui gli dichiara che avendo egli e l'altro deputato al Consiglio dell'Impero Dr. Colombani richiamato in data 14 dello stesso mese la sua attenzione intorno alle comunicazioni della Provincia d'Istria, egli, riconoscendo appieno la necessità d'una sollecita esecuzione delle progettate ferrovie istriane, dedica la sua particolare attenzione e avrà a questo oggetto per corrispondere quanto prima possibile agli esternanti desiderj. Assicura inoltre che si darà ogni premura di sviluppare convenientemente ai bisogni della Provincia il servizio postale, e la rete telegrafica.

Nella stessa seduta la Giunta deliberava di insinuare al Sotto-comitato esecutivo della Commissione provinciale per l'esposizione universale di Vienna in Rovigno che la Giunta provinciale esporrà: La statistica delle scuole medie e popolari dell'Istria da lei compilata, e preceduta da un breve riassunto della Storia dell'istruzione pubblica della Provincia.

Siamo informati che, subito dopo la prima settimana d'agosto verranno qui il sig. Cav. G. Ricca-Rosellini, direttore della Stazione Sperimentale agraria in Udine, ed il sig. T. Taramelli professore di scienze naturali nell'istituto tecnico di quella città, per intraprendere le ricerche necessarie onde compilare la carta geognostico-agronomica della provincia, commessa dalla Società agraria istriana alla R. Stazione sperimentale agraria di Udine, e che figurerà alla Esposizione mondiale di Vienna.

Il Ministero del Commercio ha comunicato ai Consorzi salii di Pirano e di Capodistria, che il Ministero delle finanze in vista di considerevoli quantità di sale che l'erario dovrà in avvenire tornare alle provincie d'Ungheria e confinarie Tarche a prezzi d'acquisto, si troverà costretto a ridurre il prezzo del sale di Pirano e Capodistria. — Il Ministero pone a confronto i prezzi e le qualità del sale di Palermo, il quale, quantunque migliore del nostro, si vende a un prezzo inferiore del 30 %.

Raccomanda il Ministero di portare i miglioramenti necessari alla fabbrica, onde ridurre le spese di produzione.

Sappiamo che in Trieste si stanno gettando le basi di una banca ipotecaria, la quale estenderà le sue operazioni in Istria; prenderà parte al Consiglio amministrativo persona influente della Provincia.

Sabato 27 ebbe luogo una seduta della Rappresentanza Comunale di Capodistria, in cui si approvò l'inventario delle sostanze del Comune, rivisto già da una Commissione eletta altra volta dalla Rappresentanza stessa; l'operato, compilato per le pratiche necessarie onde contrarre il prestito, viene ora avanzato per l'approvazione alla Giunta Provinciale: in seguito alla quale sarà possibile combinare l'affare del detto prestito. Nella stessa seduta venne nominato il comitato revisore per il consuntivo 1871.

Siamo informati che il Comitato Agrario di Capodistria, offerse nel foglio di sottoscrizione aperta dalla Società agraria istriana per supplire alle spese necessarie pel lavoro della carta geognostico-agronomica della Provincia, la somma di fiorini cento raccolta tra i soci, e di più tutto l'operato completo del circondario di Capodistria con rinuncia a qualsiasi indennizzo.

Sappiamo che entro la prima settimana di agosto sortirà l'Annuario della Società agraria istriana per il 1871 — ed in breve anche quello per l'anno in corso.

— In Asti si è costituita una Società vinicola italiana importantissima. Dietro i rapporti del signor Pietro Spino — che fece un apposito viaggio all'estero per studiare quali vini italiani si potrebbero meglio smerciare — le diverse case astigiane, capitanate dal sig. Ricci, si riunirono in società e deliberarono di utilizzare la comune marea e clientela, e di adottare quei miglioramenti che i progressi della odierna scienza conciliati coi dettami d'una sana e vecchia esperienza hanno sanzionato, e che già fecero ottima prova nella pratica applicazione: rinunciarono perciò ciascuno al loro speciale commercio, per mettere in comune, cantine, marche, clientela e cognizioni teoriche e pratiche, onde conseguire si onorevole ed utile scopo.

Città - Terre e Castella	Num. dei		Territori delle controscritte città, terre e castella	Num. dei		Città, terre, castella e loro territori assieme	torchi e torcoli	Città - Terre e Castella	Num. dei		Territori delle controscritte città, terre e castella	Num. dei		Città, terre, castella e loro territori assieme	torchi e torcoli
	torchi	torcoli		torchi	torcoli				torchi	torcoli		torchi	torcoli		
Capodistria	5	4	Contrada Cerò	2	2			Cittanova	3	2	Villa di Torrè	2	2		
			" Manzan	1	1						" di Verteneglio	2	2	Cittanova e territ.	8
			" Farrazan	1	1						Contrada Daila	1	1		
			" Oltra	1	1			Parenzo	2	1	Ville Abrega	1	1		
			Villa Pobeghi	1	1						" Tratta	1	1		
			" S. Antonio	1	1						" Sbandati	1	1		
			Contrada Altolo	1	1						Villanova	1	1		
			Villa Marésgo	2	2			Rovigno	5	1	Contrada Cervera	1	1	Paronzo e territorio	7
			" Costabona	3	3			Pola	1	1	Villa Fasana	1	1	Rovigno	5
			" Puzzle	3	3						" Sissan	1	1		
			" Monte	2	2						" Galesán	1	1		
			" Lavera	2	2						" Monticchio	1	1		
			" Boste	1	1						" Medolin	1	1		
			" Carcauze	3	3						" Peroi	1	1	Pola e territorio	7
			" S. Piet. della Matta	2	2			Dignano	2	2			Dignano	2	2
			Villanova	1	1			Albona	1	1	Contrada del Borgo	2	2	Albona	1
			" Tersecco	2	2			Montona	5	5	" Finida	1	1		
			" Popecchio	2	2						Villa Raccotole	1	1		
			" Rosariol	3	3						" Visignan	4	4		
			" Padena	3	3						" S. Vidal	1	1		
			" Merischie	1	1						" Caldier	1	1		
			" Besovizza	1	1						" S. Domenica	3	3		
			" Gabrovizza	2	2						" Caroiba	1	1		
			" Lonche	1	1						" Bercas	1	1		
			" Ospro	3	3						" Barato	1	1	Montona e territ.	21
			" Cristoglia	2	2			Portole	4	4	Contrada Armagna	1	1		
			" Covedo	1	1						Villa Berda	1	1		
			" Sterna	1	1						" Gradigna	1	1		
			" Antignan	1	1						Altre località	8	8	Portole e territorio	15
			" Svonigrad	1	1						Contrada Cargnelin	1	1		
			" Decani (Ducaina)	4	4			Grisignana	3	3	" del Monte	4	4		
			" Gason	1	1	Capodistria e territ.	66				Villanova	1	1		
			" Mourasa	1	1						Altre località	2	2	Grisignana e territ.	8
			" Oscuros	1	1			Buje	3	3	Territorio	3	3	Buje e territorio	6
Muggia	4	4	" Caresana	1	1			S. Lorenzo	1	1	Villa Mompaderno	1	1	S. Lorenzo e territ.	2
			" Badica	1	1			Momiano	1	1			Momiano	1	1
			" Plavia	1	1			Pietra Pelo.	4	4	Territorio	5	5	Pietrapelosa e terr.	9
			Contrada Elleri	1	1								Valle	1	1
			" Crevatini	1	1								Fontane	1	1
			Altre località	2	2	Muggia e territorio	11	Valle	1	1			Orsera	1	1
Isola	3	3	Contrada Culcine	1	1			Orsera	1	1					
			Altra località	1	1										
Pirano	7	7	Territorio	1	1	Pirano e territorio	8								
Umago	1	1	Villa S. Lorenzo in Daila	1	1										
			Altra località	1	1										
								58		4		126		188	

(Vedi Riassunto ed Osservazioni pag. seguente)

Riassunto

Nelle Città, Terre e Castella . . . 62
 Nei rispettivi territori, ville, contrade 126
 Assieme 188

Osservazioni. Risulta dai rapporti del *Deputato* che i maggiori torchi macinavano in massimo 12 brente di oliva per volta, le quali davano, più meno, una barila di olio. I torchi macinavano due, una, e anche mezza brenta di oliva per volta.

NOTA delle deliberazioni del dazio dell'olio delle sottoindicate città e terre dell'Istria, seguite nelli tempi infrascritti, e ciò in esecuzione di lettere del Magistrato Eccellentissimo sopra ogni in Venezia.

Epoca della deliberazione	Territori e durata	Importo	
		separato ducati lire	unito ducati lire
1656. 14. gennajo	Deliberato per anni due il suddetto dazio di Capodistria e territorio per ducati di Isola e territorio	2185 2800	
	di Buje e territorio	730	
	di Muggia e territorio	420	
	di Piran e territorio	3310	
	della terra di Umago	185	
	di Cittanova	325	
	delle città di Parenzo e Rovigno	950	
	delle città di Pola e Dignano	205	
	di Montona, Grisignana, Portole e Piemonte	310	
		Assieme ducati	11,420
1658. 1. settembre	Deliberato detto dazio per anni due <i>de tutti i lochi uniti di questa provincia</i>	per	14,500
1660. 9. dicembre	Deliberato ut supra (per anni due)	per	14,550
1662. 11. ottobre	Deliberato ut supra. detto	"	14,550
1664. 5. ottobre	Deliberato " " "	"	15,350
1666. - 67. - 68.	Mancano carte nel libro - <i>Incanti de Ducj</i> - e principia altro libro 1670. 4. gennajo M. V.		
1671. 26. aprile	Deliberato unito al dazio piccolo di L. 28 per orna		18,355
1673. 21. dicembre	Deliberato ut supra (per due anni)		16,360
1675. - 76	Inaffittato		
1677. 21. novembre	Deliberato ut supra "		10,000
1679. - 80.	Deliberato ut supra "		13,381
1681. 15. aprile	Deliberato ut supra "		12,000
1683. - 84.	Inaffittato		
1685. - 86.	Deliberato ut supra " per		12,300
1687. - 88.	Inaffittato		
1689. 1. dicembre	Deliberato ut supra " per		12,330
1691. - 92.	Inaffittato		
1693. - 94.	Deliberato ut supra per anni 2 per		12,350
1695. dicembre	Deliberato per anni quattro per		27,200
1701 - 2 - 3 - 4 e 5.	Inaffittato		
1705. 22. novembre	Deliberato per anni due per		16,100
1707. 19. giugno	Deliberato per anni quattro, <i>compresi in questo li aggiunti</i> per		48,300

Capodistria 31. maggio 1726. GIACOMO SOLVENI Scontro.
 Accompagnata agli Eccellentissimi Signori Provveditori sopra ogni dal Podestà Capitano di Capodistria Zuane Renier con lettera 31. maggio 1726.
Aggiunte
 Nel 1730 vennero offerti per anni quattro al pubblico incanto in Capodistria ducati 22,150
 Dai 19 novembre 1732 ai 2 settembre 1736 il dazio olio per conto pubblico ha reso lire 118,077.
 Ai 2 settembre 1736 vennero offerti per 4 anni in valuta corrente di piazza " 24,000
 Dai 29 novemb. 1740 ai 19 novemb. 1744 fu abboccato il suddetto dazio per " 34,000
 Nel 1744 venne deliberato il suddetto dazio " 34,520

Annotazione. Questo sia per ora a guisa di saggio. Facendo ricerche in altre Sezioni dell'Archivio è certo che si potrebbe e completare il presente Prospetto, e dargli maggior estensione.